ANNO XXIV. Domenica, 29 Ottobre 1871 N. 299.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio e provincie del Regno | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera | 36 — | 19 — | 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 43 — | 23 — | 13 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 — | 32 — | 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | 82 — | 42 — | 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° e 16 d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 85a palazzo Cataeni, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 28 ottobre

### LA NOMINA DE' VESCOVI

L'orbe cattolico ha avuto ieri una prova novella e irrefragabile della dura prigionia a cui è condannato il Sommo Pontefice da' Neroni e Diocleziani del Regno d'Italia.

È il Santo Padre stesso che ha assunto l'incarico di fornirla.

Egli ha provveduto di Pastori oltre 50 Sedi vacanti in Italia; ed intanto che compieva quest'ufficio del suo supremo ministero, non tralasciò di scagliare i fulmini della sua riprovazione contro questi tristi, che sono i governanti d'Italia, le cui ingiurie gravissime non si potrebbero, senza impudenza somma, negare, nè con pretesti dissimulare.

Niuno meraviglierà delle acerbe parole profferite dal Papa contro l'Italia, quanto meraviglierebbe se le avesse pretermesse, perocchè è nell'indole del suo magistero di protestar di continuo contro ogni innovazione, pur valendosene se gli giova.

Siccome non si può dubitare della sincerità del Papa nel rassegnarsi anche a prove più dure di quelle che ha subite finora, il solo conforto che aver possa, è nella considerazione che l'animo del governo e de' popoli d'Italia è alieno da ogni eccesso, e che egli si trova e si troverà sempre più libero, più indipendente, più sicuro in Roma che non l'infelice monsignor Darboy, arcivescovo di Parigi, di cui ieri appunto ha nominato il successore.

L'allocuzione di ieri, così acre verso l'Italia, tace interamente della Francia. In questo silenzio si deve scorgere un tratto di finissima politica.

Che poteva dire il Santo Padre senza accrescere il numero delle contraddizioni? Egli provvedeva pur di Pastori le vedovate Diocesi di Parigi, di Tours, di Rodez, ma con qual differenza!

Quella Francia che vanta un partito tanto rumoroso e faccendiere, il quale non sa darsi pace della caduta del potere temporale e ostenta verso il Santo Padre una venerazione illimitata, non vuol saperne di accordar alla Chiesa quella libertà, che l'Italia non ha esitato un istante a concederle, malgrado lo stato di dissidio e di lotta, che per ragioni politiche è sorto tra il Governo e la Santa Sede.

Ed in questo noi non avremmo che vedere; solo ci resterebbe da desiderare che l'esempio d'Italia venisse seguito da tutti gli altri Stati, e ci risarcirebbe di tutte le censure dello stesso Sommo Pontefice la consolazione di aver esercitato un apostolato nel mondo civile, che ha infrante le catene della Chiesa e assicurata al Papa una completa indipendenza.

Se la libertà spirituale è il diritto più prezioso che mai la Chiesa abbia invocato, dove il Papa l'ha più intera che in Italia? Non ha egli dimostrato ieri solennemente che, venerato qual capo della Chiesa universale, egli non è libero fuorchè qual capo della Chiesa italiana, a cui può dare in un giorno oltre 50 vescovi, con riserva di fornirne in seguito tutte le altre sedi ancor vacanti, senza neppur preoccuparsi se al magistero sacerdotale siano tutti indispensabili e senza neppur dichiarare se creda opportuna la soppressione di alcune, ora che le comunicazioni sono diventate più facili e rapide per la diabolica invenzione della vaporiera e delle strade ferrate?

Noi saremmo curiosi d'apprendere in qual tempo e in quale Stato cattolico il Papa ha mai posseduta, come adesso nel Regno d'Italia, la piena podestà di procedere alla nomina, non di una lunga schiera di vescovi, ma neppur d'un solo, senza che il governo fosse intervenuto per la presentazione o per la nomina, per guisa che a lui restava riservata soltanto la consacrazione.

Il contrasto tra la condizione del Papa in Italia e in Francia fu reso ieri di tutta evidenza da lui medesimo. Perciocchè sono note le difficoltà suscitate dalla Francia e le proteste del sig. Thiers e l'obbligo del Pontefice di menzionare il capo del governo francese, siccome quegli che, in conformità del concordato, ha il diritto di nominare i vescovi.

Al cospetto di questo contrasto, può bene il Papa ripetere le sue proposte contro la legge delle guarentige, e dichiarare che nell'esercizio del suo ufficio di nominar i vescovi si serve della podestà concessagli da G. C. Ma gli si potrebbe chiedere perchè questo esercizio è impacciato o ristretto o niegato negli altri Stati, ed è libero e senza limite in Italia? In virtù di qual legge ha egli ottenuta, o se vuolsi ricuperata codesta amplissima libertà?

È la legge delle guarentige che l'ha concessa e assicurata, e se si spiega che il Papa la ripudi, non si spiega meno ch'egli l'accetti in fatto intanto che a parole la ripudia. E' conviene riconoscere a suo grande onore che nell'accettarla per la nomina de' vescovi la coscienza del suo dovere come supremo gerarca è stata più forte e più autorevole che non la voce de' suoi risentimenti come sovrano spodestato. Il che, mentre torna a lode di lui, segna una vittoria dell'Italia. Si va avanti, malgrado le opposizioni e gli ostacoli di ogni sorta, nè c'è più chi possa niegare il moto delle idee moderne.

Il Santo Padre mostra però evidentemente di esser più addolorato dello scisma che si viene compiendo nella Germania meridionale che non de' casi d'Italia. Egli parla de' Döllinger ed altri teologi, finora stimati e riveriti per la loro scienza e virtù dal mondo cattolico, con un accento di tristezza che commuove. Ma il dolore rende talora ingiusti. Chiamarli figli di perdizione, censurar il governo bavarese che fa rispettar la libertà di tutti, può parer a molti eccessivo e poco caritatevole; a chi invece ha la suprema cura delle anime e vede sottrarsi alla sua autorità uomini insigni, di cui egli lodava lo zelo apostolico, parrà forse moderazione e umiltà cristiana.

Però è questo avvenimento che deve metter in pensiero il Papa e quanti hanno a cuore di sorreggere il grande e maestoso edificio del cattolicismo. Il Santo Padre accenna alla specchiata virtù de' novelli pastori; niuno ne dubita. Ciò di cui si dubita è che la virtù non abbisogni di esser accompagnata da molta coltura e dottrina. I vescovi italiani non sono, salve poche eccezioni, fanatici nè battaglieri, e hanno la prudenza di non isfidare le popolazioni col combatterne o dileggiarne i nazionali affetti. Ma non basta; se la religione ha da esercitare una salutare influenza sulle popolazioni, tanto più desiderabile in tempi agitati e torbidi, è soltanto associandosi alle idee di patria e di libertà e non paventando i progressi della scienza, nè le lotte delle intelligenze. A questo segno solo si conoscono i veri apostoli, e solo per questa via il sentimento religioso può ridestarsi. Altrimenti si ha un bel nominar de' vescovi, non si scuote l'indifferenza nè si elevano gli animi delle moltitudini a quelle speranze che ritemprano i cuori, nè si riconciliano gl'ingegni colla fede.

---

L'on. ministro della pubblica istruzione si è messo in un ginepraio, da cui si sta ansiosamente aspettando di vedere come uscirà.

Se c'è un uomo che, per coltura squisita e amor delle lettere e desiderio vivissimo di rinvigorir gli studi meriti stima, è l'on. Correnti. Pure, ciò che ha fatto e dicesi stia facendo per l'Università romana, suscita richiami da ogni parte.

Non basta il voler convertire l'Università in un Parlamentino, chiamandovi ad insegnare i professori deputati o senatori, non basta il trasferir il prof. Todaro, senza una ragione al mondo; ora si annunzia il trasferimento ad altra Università del prof. Legnana.

Per dirla schietta, noi avremmo desiderato che il prof. Legnana fosse lasciato a Napoli. Ma poichè lo si volle qui, per qual ragione lo si manderebbe ora in altra Università?

Si dice che sia per l'indirizzo al canonico Döllinger. Noi non lo crediamo. Non abbiamo approvato l'indirizzo, sembrandoci che i professori di lettere e di medicina e di diritto avessero altro a fare, molto meno l'abbiamo approvato perchè uomini che si dicono razionalisti, non possono inviare al canonico Döllinger, il quale si separa da Roma perchè credente parole di congratulazione, che compromettono lui e loro, e non hanno quel suggello di profonda convinzione che dà pregio agli scritti.

Se allora il signor ministro avesse fatto intendere ai professori che la cosa non andava e che il credito loro e dell'Università ne soffriva, l'avremmo lodato.

Ma ora non sarebbe ragionevole il supporre che il provvedimento annunziato si debba a quell'indirizzo. Ci dev'essere un'altra ragione, e finchè non la si conosca, si chiacchiererà molto.

I professori inviati a Roma essendo semplicemente incaricati dell'insegnamento e non titolari della cattedra che ciascuno d'essi occupa, il ministro è nel suo diritto trasferendoli altrove, nè essi avrebbero ragione di credersene offesi. Ma siccome non si può supporre che il trasferimento sia ordinato per capriccio, è desiderabile che se ne sappiano i motivi, sì per chiarire come non siansi dimenticati i riguardi dovuti ai professori, sì per mettere fine ad una polemica, che comincia a diventare noiosa.

---

### LA FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* del 26 ha sulla riunione di Lucerna le seguenti nuove informazioni:

Il Consiglio di Stato ha ricevuto dai suoi delegati alla conferenza del S. Gottardo, ch'ebbe luogo in Lucerna il giorno 23 dello spirante mese, un dettagliato rapporto sulle circostanze tutte che hanno accompagnato quell'importante riunione e sulle deliberazioni ancora più importanti state prese.

La discussione sulla convenzione finanziaria 10 ottobre 1871 ebbe principio con un'esposizione del sig. dott. Alfredo Escher, il quale colla ben nota sua facondia e robustezza di stile informò delle lunghe e difficili trattative per le quali pervenne alla conclusione della succitata convenzione sufficientemente cautelante e favorevole alla grande impresa. Tutti riconobbero l'abilità e la perizia usata nello iniziare, proseguire e condurre a termine le pratiche in discorso, e tutti espressero i più vivi sensi di gratitudine e di riconoscenza per l'opera tanto perseverantemente prestata. Dopo diverse scambievoli spiegazioni di piena soddisfazione venne il turno in cui la Deputazione ticinese doveva emettere il proprio voto, e lo fece alla condizione già fatta conoscere con telegramma di questa *Gazzetta*, e ciò per esuberante cautela, poichè il signor Escher chiarì i motivi che diedero luogo agli ultimi due capoversi del § 17, motivi che nulla alterano le condizioni e i patti contenuti nella concessione di questo Cantone del 15 maggio 1869. Del resto la riserva posta innanzi dalla nostra delegazione era già stata annunciata in prevenzione ai membri più influenti del grande Comitato, ed a tutti parve accettabile, il che avvenne senza lasciare in nessuno una sfavorevole impressione.

Le votazioni furono regolate, dietro proposta del Comitato, in ragione di un voto per ogni 10,000 franchi di contributo: epperò il Ticino ne disponeva di 300. Gli statuti sociali vennero essi pure approvati, salvo una modificazione all'art. 5 concernente l'incompatibilità dei membri del Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo di essere contemporaneamente alla direzione di altre ferrovie.

Lucerna poi ebbe la maggioranza per la sede della Società essendosi offerta di dare franchi 350,000, e così concorrere in pari condizioni con Zurigo, in guisa che Lucerna ebbe 1141 voti e Zurigo 540. La delegazione ticinese emise i suoi 300 voti a favore di Lucerna, quantunque Lucerna fosse già assicurata della maggioranza.

In complesso, tutto è disposto in modo da dare a tutti la massima assicurazione che l'impresa del Gottardo è accertata, e che coll'aprirsi della prossima ventura primavera si darà mano con alacrità ai lavori che devono mandare ad effetto quest'opera gigantesca del genio umano e della potenza finanziaria della Società.

---

### NAPOLEONE III E LESSINES

Leggiamo nel *Times*:

Uno dei nostri redattori ebbe recentemente una conversazione con Napoleone III, circa la pubblicazione delle lettere che gli furono indirizzate dal signor Lessines. L'imperatore ha detto:

« Quelle lettere, per quanto io posso ricordarmi, sono autentiche; ma certamente io non potrei essere responsabile delle assurdità che giornalmente mi si indirizzano.

« Le comunicazioni del Lessines non ottennero mai da me una seria attenzione. Io credo questo signore affetto da una specie di follia inoffensiva, come voi stesso ne giudicherete. La prima volta che io lo vidi, tre o quattro anni sono, egli camminava a passi precipitati nella corte d'onore delle Tuileries, salendo e discendendo. Io feci chiedere ciò che volesse. Egli rispose con agitazione:

— La mia sorte è nelle mani dell'imperatore.

— Come mai?

— Perchè egli è il solo uomo che possa darmi ciò che io desidero.

— Dite ciò che volete.

— Un palco all'opera questa sera?

— Perchè non andate voi stesso a prenderlo pagando un biglietto all'ufficio dell'appalto?

— Impossibile, tutti i posti sono presi. La donna che io devo sposare vi sarà; bisogna che io la veda.

« Per accarezzare ciò che io credeva un'innocua alienazione mentale, continuò l'imperatore, il quale era assai eccitato al riso da questo ricordo, io diedi ordine di consegnare al mio strano visitatore il biglietto tanto bramato. Egli partì saltando dalla gioia. Più tardi, mi fece avere la formola d'un progetto d'annessione del Belgio alla Francia, progetto al quale certo io non ho prestato l'attenzione che i miei detrattori fanno mostra di creder vera. »

---

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 25 *ottobre* — Si annunzia imminente un processo che interesserà molto i bibliofili, i bibliomani e gli studiosi tutti, perchè sarà un processo del genere di quello che, or fa un anno, la Biblioteca imperiale di Pietroburgo intentò al teologo tedesco Aloisio Pikler.

Quel tale che sarà processato a Firenze, non è teologo nè tedesco, ma sibbene un impiegato subalterno della nostra Biblioteca Nazionale, che pare amasse anch'egli i manoscritti ed i libri rari, e non avesse un esatto concetto della differenza che v'ha fra il *tuo* ed il *mio*, poichè è imputato di essere il principale autore delle sottrazioni di libri e codici preziosi che più volte si ebbero a deplorare in quella Biblioteca, e che la stampa cittadina segnalò, com'era debito suo.

Tutte le ciambelle non riescono col buco, dicono i nostri popolani, i quali affermano pure che, tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino; e, che ciò sia vero dev'essersene convinto l'*industrioso* bibliomane che ora trovasi alle Murate a vedere il sole a scacchi, poichè si afferma che venne sorpreso con la mano nel sacco, cioè mentre tentava di fare scomparire un codice preziosissimo.

L'arresto dell'appassionato amatore di libri rari avvenne in seguito a regolare mandato di cattura spiccato contro di esso dall'autorità giudiziaria, alla quale, il cav. Luigi Passerini ed il commendatore U. Peruzzi avevano denunziata la scomparsa di libri rari e di codici pregevolissimi, invitandola in pari tempo a procedere contro i presunti autori dei furti lamentati. Se quell'arresto avrà per risultato di fare restituire alla Biblioteca Nazionale i manoscritti ed i libri che le vennero rubati, tutti gli studiosi se ne rallegreranno di cuore; ma frattanto non sarebbe male che si pensasse a riordinare le biblioteche del regno in modo che i loro tesori non debbano sparire.

Siccome l'angina differica prosegue a mietere vittime, specialmente tra i fanciulli, per misura di precauzione venne ritardata la riapertura d queste scuole comunali.

Torino, 24 *ottobre*. — Alle 300 classi delle scuole elementari maschili e femminili, diurne

---

## APPENDICE

### RICERCHE ARCHEOLOGICHE IN ROMA

Affinchè l'opinione pubblica all'estero non sia fuorviata dagli apprezzamenti e giudizi portati dal Murray (*Guida di Roma e dintorni*, 1872) sui lavori di scavi e ricerche monumentali, che il governo d'Italia sta proseguendo nelle località storiche di Roma, crediamo opportuno pubblicare un articolo del *Times* di Londra, che largamente pone nella sua giusta luce una questione d'interesse scientifico generale, e che, svolta da uno straniero, non potrà certamente essere considerata come un apprezzamento di pensiero italiano:

Nulla fu fatto sino ad ora per esaminare il letto del Tevere, ma l'impetuoso impulso dato alla ricerca di antichità storiche promette risultati così importanti da mettere in chiara luce le questioni che avevano gettato il pomo della discordia fra gli archeologi.

Subito dopo il 20 settembre dell'anno scorso, una delle prime disposizioni del governo italiano fu di nominare il senatore comm. Rosa, che aveva condotto così abilmente gli scavi del palazzo dei Cesari, a sopraintendente generale degli scavi ed antichità in tutta la provincia di Roma, con poteri illimitati su tutto quel territorio che da un punto principia al Campidoglio finendo alla porta di S. Sebastiano, e dall'altro comprende i Bagni di Tito ed il Monte Testaccio. Fu data *carta bianca* al comm. Rosa per principiare subito i lavori ch'egli considerava opportuni, ed un assegno di 300,000 lire da ripetersi annualmente. Il signor Rosa non perdè tempo nel prendere le disposizioni necessarie, e, tenendo conto delle buone intenzioni del governo, mise subito in azione una serie di scavi, principiando ad esaminare il Foro da lungo tempo tutt'affatto negletto ed i Bagni di Caracalla.

I cosidetti *poveri vergognosi*, che molti lettori del *Times* ricorderanno aver veduto girare intorno al Foro, raccogliendo frammenti di oggetti con un'aria che denotava un lavoro faticosissimo, furono immediatamente allontanati e sostituiti da gruppi di abili lavoratori non romani, che con l'aiuto di carri tirati da quattro cavalli, in pochissimi giorni dimostrarono cosa valga un'abile direzione ed un lavoro reale.

Circa 50 uomini furono messi all'opera nel Foro e 150 nei Bagni di Caracalla, con grandissima soddisfazione degli archeologi e disgusto degli ammiratori romantici, i quali, specialmente nei Bagni di Caracalla, sono costretti ad aggirarsi nella terra smossa, nella polvere, ed a scansare il pericolo di essere rovesciati dai vari carri che si succedono senza interruzione.

Ognuno ricorderà che gli scavi del Foro furono sospesi nel 1835, meno nella piccola parte intorno al Campidoglio, che abbraccia la colonna di Phocas, messa in luce a spese ed in conto della duchessa di Devonshire, e nell'altra che offrì alla vista il marciapiede della Via Sacra, e porzione di un edifizio grandissimo che si ritiene far parte della Basilica Giulia. Questa apertura fu allargata ad oriente verso la chiesa di S. Adriano ed il tempio di Antonino e Faustina, a mezzodì sino alle tre colonne che formano, secondo le ultime deduzioni, il tempio di Castore e Polluce, ed a ponente in proporzioni maggiori, lasciando appena un piccolo passaggio per giungere all'Ospitale della Consolazione.

Se gli estremi indicati mancano di precisione metrica, sono però sufficienti per dare una giusta indicazione dei lavori fatti; ed i risultati materialmente ottenuti, sono lo scoprimento del punto di congiunzione del *Vicus Tuscus* con la Via Sacra, già in precedenza riconosciuta da Bunsen e poi ricoperta, ed il nettamento completo della intera area (ad eccezione di pochi piedi di terra ancora giacenti) della Basilica Giulia, che si riconobbe coperta di magnifici marmi a colori.

Tutti questi scavi dovranno continuare sino a che l'intiera area, conosciuta sotto il nome di Campo Vaccino, sia totalmente libera, dall'Arco di Settimio Severo a quello di Tito, e dalle costruzioni che si trovano vicino al tempio di Antonino e Faustina, non solamente sino alla base del Palatino, ma bensì sino al Giano Quadrifronte.

I risultati importanti e l'accrescimento di luce che verrà gettato sulla discussa topografia del Foro da tali lavori interesserà certamente tutti gli ammiratori sinceri della storia e delle antichità di Roma, e renderà giustizia alle grandi cure di un governo progressista e liberale.

Quando gli scavi del Foro Romano saranno compiuti, l'area non verrà più coperta, ma lasciata libera per l'istruzione degli studiosi e per l'ammirazione dei curiosi.

I lavori che si eseguirono vicino all'ospitale della Consolazione posero in luce una delle cause dell'aria malsana che predomina durante una parte dell'anno; progredendo coi lavori nella vicinanza della Consolazione, si trovò ad una profondità di soli 12 pollici uno strato molto denso di ossa umane senza traccia di casse sepolcrali. Si seppe di poi, con sorpresa generale, che questa parte del Campo Vaccino, sino ad un'epoca comparativamente molto vicina, serviva di cimitero all'ospitale, e che si usava seppellirne i morti, coprendoli con poca terra; di mano in mano quindi che aumentavano i cadaveri, la densità di tale strato si accrebbe al punto che fu trovata variare in ispessore dagli otto ai dieci piedi, ingombrando così con altre macerie la parte principale del Foro.

Quando i lavori di scavo assunsero una direzione perpendicolare, un punto speciale attrasse l'attenzione generale, e questo fu una massa solida di ossa non interrotta da terra, e quasi direi, involta in una polvere bianca e tenace, che evidentemente doveva essere il risultato di una decomposizione naturale. Questa massa rappresentava una forma che si allargava alla superficie, come se innumerevoli corpi fossero stati gettati in un larghissimo pozzo avente una forma conica, e probabilmente quei resti umani vi saranno stati gettati in un'epoca di epidemia.

Nei bagni di Caracalla molti lavori furono già eseguiti, allo scopo di sgombrare intieramente tali rovine dalle macerie che ne coprono il livello con un ammasso che varia dai 10 ai 18 piedi. Il senatore Rosa, seguendo negli scavi un piano preconcetto e sistematico, ottenne digià lo sgombero totale della Palestra verso la porta di San Sebastiano e delle stanze ad essa contigue, ritrovando in esse dei pavimenti di musaico in uno stato di perfetta conservazione, ad eccezione di alcune parti guaste a causa delle fondamenta artificiali su cui erano costruiti i bagni. La porzione centrale del pavimento della Palestra è circondata da un arabesco bellissimo che misura circa tre piedi, ma i musaici vi si rinvennero

e serali, tecniche, liceali e ginnasiali che si aprono di questi giorni nella nostra città, altre se ne debbono aggiungere, le quali sono pure a carico del civico bilancio. Frà queste, la scuola gratuita di disegno artistico ed industriale femminile. Questa scuola, instituita dal municipio due anni or sono, verrà prossimamente riaperta nel palazzo Carignano, essendo diggià incominciate le inscrizioni. Per essere ammesse a questa scuola occorre l'età non minore di anni quattordici, e fa duopo presentare il certificato di promozione almeno nella 4a classe elementare.

L'insegnamento è dato dai prof. Lauro e Roscio; a questa scuola fu decretato il premio di una medaglia dal Congresso pedagogico di Napoli. L'importanza e l'utilità di questa scuola è addimostrata non solo dal porgere la medesima mezzo a molte fanciulle di acquistare quella conoscenza del disegno che è indispensabile per dare ai lavori femminili quell'eleganza e quel gusto artistico che solo possono renderli pregiati, ma altresì dal porgere mezzo di apprendere le arti dell'incisione sia in rame che sulla pietra, del disegnare in litografia, del disegnare i ricami, i brocati e l'ornamentazione dei tessuti, del dipingere a smalto sulle orificerie e sulle porcellane, come del dipingere fiori ed ornamenti necessari a quelle arti industriali alle quali può attendere la donna, specialità tutte che vengono insegnate nella scuola di cui parlo.

V'ha ancora un'altra scuola detta di *corso complementare femminile*. La civica amministrazione incoraggiata dal favorevole giudizio pronunziato sulle sue scuole professionali al Congresso di Napoli, riapre pure la scuola complementare, aggiungendovi il 2° anno di corso. Nel primo anno di corso si insegna la religione e la morale, le lingue italiana e francese, gli elementi della storia d'Italia e di geografia applicabili al commercio, l'aritmetica e la contabilità commerciale, la calligrafia, il disegno applicato specialmente ai lavori donneschi, i lavori di cucito e di ricamo.

Nel secondo anno la lingua francese, la corrispondenza commerciale, la contabilità e tenuta dei libri, le nozione sulle materie prime, le nozioni elementari di fisica e chimica applicata all'igiene ed all'economia domestica, la calligrafia, il disegno ornamentale applicato al perfezionamento dei lavori donneschi, il taglio, la confezione e la stiratura di camicie, di vesti ecc. Per il 1° anno di corso si paga una tassa di L. 30; quelle del 2° anno pagano 40 lire.

Per questa scuola sono incominciate le iscrizioni ieri. Questa scuola è destinata per quelle fanciulle che debbono poscia attendere alla famiglia, od alle arti, all'industria o al commercio, per fare acquisto di quella onesta indipendenza cui può aspirare la donna, quella cioè di poter procacciare la sussistenza a sè ed alla famiglia col lavoro delle proprie mani; oltre a queste v'hanno le *scuole festive* diurne per le adulte, in numero di quattro, nelle quali si insegna la lingua italiana e la lingua francese.

Le lezioni incominciano appunto oggi ed hanno il loro termine alla fine di maggio. Le allieve di questa scuola pagano la tassa di una lira per il corso di lingua italiana ed aritmetica, e di L. 3 quelle che frequentano il corso di lingua francese. A ques'e scuole accorrono più specialmente le fanciulle addette al commercio ed alle arti, poichè vi procacciano le cognizioni necessarie per esercitare con onore e con vantaggio l'arte che professano.

Le numerose scuole a carico dell'Opera della *mendicità istruita*, sono pure già aperte alle iscrizioni. La società delle *scuole tecniche operaie dette di S. Carlo* sotto gli auspicii di S. A. il principe Tommaso duca di Genova, chiama a rassegna anche in questo XXIII anno di sua fondazione i giovani operai. Questa Società fu pure premiata all'Esposizione didattica del VI Congresso pedagogico: distinti professori delle varie discipline prestano a questa Società la loro opera gratuita.

Questa popolare istituzione è favoreggiata ogni anno con premi. Quest'anno registra quelli donati da S. A. il principe Tommaso, duca di Genova, quelli assegnati dalla Camera di commercio ed arti della città, ed altri largiti da benemeriti soci dell'istituto.

Dell'apertura e delle scuole del Circolo filologico ho già detto.

L'Associazione per la lega italiana promotrice dell'istruzione popolare, conosciuta sotto il nome di Circolo torinese, ha pure pubblicato il suo programma per le lezioni domenicali diurne e per quelle serali di disegno, tutte gratuite. In ciascuna scuola di questo Circolo vi ha un corso separato inferiore e superiore per le lingue italiana, francese, inglese, tedesca, spagnuola e portoghese, per la storia patria, la geometria, la meccanica, la computisteria ed il canto. Il disegno geometrico e d'ornato viene insegnato nelle lezioni serali.

In una di queste sere ebbe luogo l'Assemblea generale della Società detta *Contro il coltello*. Questo non toglie però che la cronaca cittadina continui a registrare ogni giorno delitti di sangue per uso del coltello. Speriamo che gli effetti benefici di questa Società moralizzatrice dell'operaio si faranno sentire più tardi. Frattanto la Società è dichiarata costituita. Dessa conta 445 azionisti la maggior parte operai. Le azioni sono da 50 centesimi mensuali.

Continuano sempre con crescente favore per parte di un numeroso e scelto pubblico, le lezioni dell'egregio signor comm. Vincenzo Garelli sulla colonia agricola dell'Istituto Bonafous, per preparare i capi-famiglia.

A completare i posti vacanti in questo Istituto, fu ora aperto il concorso per il posto di ispettore dei lavori della colonia.

Le offerte al monumento a Germano Sommeiller vanno aumentando giornalmente con soddisfacente risultato. Di questi giorni pervennero lire 1000 offerte da S. A. il principe di Piemonte, lire 200 dal Principe di Carignano e lire 100 dal ministero degli affari esteri.

Un nostro giornale stampa fra le ultime notizie che l'opificio meccanico militare stabilito nella nostra città sta per chiudersi definitivamente mettendo sul lastrico nel cuore dell'inverno gli operai che vi sono addetti, essendo già incominciata la riduzione progressiva dei medesimi.

Vi posso assicurare che la notizia del foglio serotino è del tutto inesatta.

Gli operai di questo importantissimo opificio in numero di oltre 600, continuano ad avere come per lo passato, continuato lavoro in detto stabilimento.

Il 13 del prossimo mese di novembre il Consiglio comunale aprirà le sue tornate ordinarie di autunno.

MILANO, 26 *ottobre* — Questa mane sono cominciati nel nostro tribunale correzionale i dibattimenti nel processo di diffamazione intentato, come vi scrissi, dal duca Visconti di Modrone al *Secolo* e ad un operaio, sulla cui fede lo stesso giornale narrò il fatto querelato del duca. Al banco della difesa stavano l'avv. Billia e l'avv. Rocchini; a quello della parte civile il Gatta ed il Pierantoni, venuto in luogo del Mancini. Quest'ultimo non potè assistere al dibattimento, in primo luogo, perchè trattenuto ancora a Firenze dal processo Mortara, e poi per quest'altra ragione, che la difesa, volendo forse eliminare un avversario troppo terribile, pensò bene di proporlo come suo testimonio.

La parte civile dunque chiese un rinvio della discussione per dar tempo al Mancini di finire il processo di Firenze, ed insieme domandò che egli, come difensore già conosciuto di lei, fosse cancellato dalla lista dei testimoni. La difesa chiese anch'essa il rinvio, ma per ottenere che il duca querelante fosse obbligato ad interventre anch'esso all'udienza. Ci fu un battibecco piuttosto vivo tra il Pierantoni ed il Billia, e poi il tribunale fece come Pilato, accordò il chiesto rinvio e rimise alla nuova udienza la trattazione e decisione delle istanze fatte dalle parti. E alla nuova udienza sento che ci saranno parecchie altre pregiudiziali, cosicchè avremo per più giorni le delizie d'un processo scandaloso, se il tribunale non vi pone riparo, ordinando che sia trattato a porte chiuse.

A quelli, i quali avevano fatto disdegnosamente spallucce, quando vi scrissi che c'erano molte probabilità di veder costruita la linea ferrata dello Spluga, malgrado che il Parlamento abbia dato la preferenza al valico del Gottardo, potete annunciare che domani o dopodomani partono di qui per la Svizzera i delegati dei capitalisti milanesi che si associarono all'impresa per firmare il relativo contratto. In breve si darà principio ai lavori, e *fra quattro anni* avremo compito e aperto all'esercizio questo nuovo valico alpino. I capitalisti milanesi assumono, oltre che una parte nella società, anche la costruzione del tronco da Lecco a Chiavenna, 70 chilometri circa.

Anche la nostra Banca di costruzioni comincia a spiegare una crescente attività; oltre i tronchi di ferrovia in Calabria e il bacino di carenaggio a Venezia già assunti, essa sta trattando per la costruzione di ferrovie in Gallizia e in Turchia. Gl'italiani ridiventano viaggiatori e portano all'estero la loro operosità. Le nostre banche di credito fanno ottimi affari, e anche nel basso popolo si nota una crescente agiatezza.

Le notizie dalle campagne concordano nel segnalare dappertuttto un raccolto d'uve straordinariamente abbondante. In alcuni luoghi son mancati i recipienti per depositarle, in altri si dovettero fare due vendemmie. Peccato che con tutto ciò non se ne possa sperare un vantaggio sensibile. Il vino nostro si consuma tutto sui luoghi, perchè, mancando l'arte di fabbricarlo, non se ne può esportare; e così l'abbondanza del prodotto rinvilisce la merce, senza dar grandi profitti al produttore, e provocando solo una moltiplicazione di sbornie con tutte le loro conseguenze. Fin che i coltivatori non si persuaderanno chè la vinificazione è un'arte a sè, la quale si apprende, ma non s'indovina, saremo sempre a questa.

Il dramma del Cavallotti, di cui vi scrissi nell'ultima mia, ebbe una terza replica, e poi pare già messo a dormire. Per darvi un saggio delle esagerazioni, a cui si lasciarono trarre gli amici dell'autore, vi basti che alla *Gazzetta del Popolo* di Torino scrissero da qui, che in questo lavoro c'è « l'eloquenza di Demostene, « la tavolozza di Raffaello e lo scalpello di « Michelangelo. » Scusate se è poco.

Sabato sera andrà in scena il nuovo dramma del Ferrari, *Cause ed effetti*, e col 1° del mese prossimo alla Compagnia Ciotti, Lavaggi e Marchi, che va a Torino, succederà la compagnia Sadowski diretta da Cesare Rossi.

# NOTIZIE ESTERE

Il *Journal de Débats* in data del 25 scrive:

« L'Istituto tenne oggi la seduta pubblica annua delle cinque Accademie sotto la presidenza del ministro Giulio Simon.

« Il presidente della repubblica giunse uno dei primi, ad un' ora e tre quarti. Il signor Thiers era accompagnato da due giovani capitani di stato maggiore.

« Nella sala c'erano molti membri del Corpo diplomatico e il prefetto della Senna.

« Fra i membri dell' Istituto presenti citeremo il signor De Rémusat, ministro degli affari esteri, il signor Dufaure, guardasigilli e i signori Odilon Barrot, Saint-Marc Girardini, Crévillier-Fleury, Cochin, ecc. »

Il *Soir* dice che Thiers, uscendo dal palazzo dell' Istituto, ebbe un' ovazione dalla folla.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del presidente, con cui vengono annullate alcune deliberazioni del Consiglio circondariale di Privas, di carattere politico.

Un dispaccio da Versailles ai giornali parigini smentisce la notizia che Thiers volesse passare il novembre a Compiègne.

Gli stessi giornali hanno da Algeri, 24 ottobre, il seguente telegramma:

« Le notizie ufficiali confermano il successo riportato dal generale Lacroix, ed annunziano che i capi degli insorti fatti prigionieri sono diretti verso Costantina.

« Con decreto del 23 ottobre il collegio arabo d' Algeri è ammesso al Liceo francese. Gli allievi delle due razze saranno tenuti separati. »

Leggiamo nella *Liberté*:

« Quattro milioni in moneta d' oro furono portati stamane (25) dalla Zecca alla Banca, che li metterà subito in circolazione. »

Boyer, l'incendiario del ministero delle finanze che era riuscito a fuggire, fu ripreso e condotto a Versailles; ove si presero tutte le misure per impedire una nuova fuga.

I lavori per la ricostruzione della casa di Thiers cominciarono mercoledì scorso.

Rochefort è sempre nelle prigioni di Versailles. La famiglia e gli amici chiesero il di lui trasferimento in una casa di salute, ma la domanda non fu finora accolta.

La *Patrie* dice esser falso che il console francese a Tunisi avesse abbassata la sua bandiera. Finora il governo di Versailles non ha ricevuto niente d'ufficiale che possa far credere tale notizia.

Il *Telegraph* ha il seguente dispaccio da Parigi, 23 ottobre:

« I ministri hanno deciso di raccomandare, all'apertura dell'assemblea nazionale, una misura d'ammistia generale di tutti i prigionieri comunisti dell'insurrezione, ufficiali, sottoffiCiali e soldati.

Il sentimento del paese è favorevole a questa misura.

Si dice saper da buona fonte che non vi avranno esecuzioni.

Il *Temps* ha da Ajaccio il seguente dispaccio, 24 ottobre:

« Il consiglio generale si è riunito oggi a un'ora. Il principe Napoleone non assisteva alla seduta. Si crede che lo scacco dei suoi partigiani nella seduta di ieri l'abbia deciso a lasciar la Corsica. »

Allo stesso giornale si telegrafa da Bastia che il voto del 23 del consiglio generale produsse in quella città una gran sensazione e che il principe doveva imbarcarsi in quel porto per l'Italia.

« L'*Avenir libéral* assicura che il principe Napoleone passerà l'inverno in Italia, probabilmente a Firenze.

Finalmente nel *Pensiero* di Nizza leggiamo:

« Ci si comunica una lettera privata da Ajaccio, la quale non concorda per nulla coi dispacci pubblicati da certi giornali e relativi all'arrivo in Corsica del principe Napoleone. Allo scalo era ad aspettarlo una folla immensa, che lo accolse colle grida più entusiastiche di *Viva l'Imperatore*. La tranquillità però non fu minimamente turbata; è vero che a garanzia della medesima si erano fatti sbarcare 800 uomini. »

All'*Ordre* si scrive dalla Corsica che il sindaco di Ajaccio, seguendo i voleri del governo, impedì al principe Napoleone di andare alla casa Bonaparte, affermando che quella casa era sotto *sequestro*.

Un'altra corrispondenza afferma che, alla vigilia dell'arrivo del principe, i gendarmi, dei quali non si era sicuri, sarebbero stati disarmati.

L'*Avenir National* pubblica un rapporto dei gendarmi incaricati di seguire e sorvegliare il signor Conti nel suo viaggio. Il rapporto constata che dovunque il sig. Conti fu accolto alle grida: *Viva l'imperatore*.

Il prefetto dell'Alta Savona ha vietato, con suo decreto, la vendita nella pubblica via del giornale l'*Emancipation*.

Il *Times* del 24 pubblica la seguente lettera:

« Sig. Redattore,

« Permettete che, nell'interesse della verità, io rettifichi un fatto che si trova ripetuto anche nel vostro articolo principale di quest' oggi. Voi dite che nel suo proclama l' imperatore Napoleone aveva dichiarato che la sua capitale non lo rivedrebbe che morto o vittorioso. Giammai l'imperatore, nè nei suoi proclami, nè nei suoi discorsi, nè nei suoi colloquii particolari, ha tenuto questo presuntuoso linguaggio.

« Sono autorizzato a pregarvi di voler inserire questa rettificazione nel vostro pregevole giornale.

« Gradite, sig. Redattore, ecc,

« Chislehurst, 23 ottobre.

« Conte DAVILLIER. »

I giornali francesi hanno da Madrid, 24, il seguente dispaccio:

« Al Congresso, Martinez e l'abate Isquierdo dimostrano gli errori dei socialisti che s' appoggiano sul Vangelo per sostenere le loro dottrine. L'onorevole deputato, commentando il Vangelo e i Padri della Chiesa, nega che v'abbia alcun punto di contatto fra la Chiesa e gli internazionalisti.

« Il sig. Candau, ministro dell'interno, dichiara d'esser d'accordo coi signori Martinez ed Estivan Collantes, relativamente all'Internazionale, senza che questa adesione stabilisca alcuna solidarietà fra di essi al punto di vista della condotta politica. Egli qualifica l'internazionale come contraria al liberalismo, perchè annulla l'individuo, che il liberalismo sviluppa.

« Candau insiste su questo nto che l'internazionale è fuori della costituzione e dichiara immorale chi non crede in Dio. »

Il sig. Diaz Quintero domanda la parola e interrompe l'oratore. Il presidente lo richiama due volte all'ordine. Candau continua, dichiarando immorale chi non crede in Dio, alla patria, alla proprietà, alla famiglia.

Emilio Castelar crede che l'idea di patria non sia un'idea innata; egli pensa che i diritti individuali sieno illimitati: dichiara che la dinastia di Savoia rappresenta i diritti individuali. Quando essa si scosterà da questi principii, cadrà come cadono tutte quelle famiglie sovrane che si sono scostate dal loro senso storico.

L'oratore s'appoggia sui testi della Chiesa per provare che i primi fedeli furono partigiani della comunanza dei beni; egli combatte la definizione della morale che dà il signor Candau, dicendo che il ministro dell'interno ha accettato il concetto dei signori Martinez e Collantes e si è lasciato trascinare alla dottrina dell' infallibilità della Chiesa e dichiarato nemico della rivoluzione.

Alonzo Martinez, l'abate Izquierdo e Nocedal rispondono; Canovas deve prender la parola domani.

La *Freie Presse* del 26 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Darmstadt*, 25. — Il teatro Granducale è interamente distrutto, non ne rimangono che i muri; anche le scale in pietra sono annientate. Le celebri decorazioni del pittore Schwedler furono in gran parte consumate; gl' istrumenti e le partizioni furono salvati. Il fuoco deve aver preso al momento in cui veniva acceso il gas sul palcoscenio. L'accenditore è scomparso; egli probabilmente restò bruciato.

« *Stuttgarda*, 25. — Lo *Staatsanzeiger* contiene una pubblicazione del ministro della guerra secondo cui il corpo d'armata wurtemberghese sarà incorporato nell'esercito tedesco come il 13° corpo; secondo la convenzione militare del 21 novembre 1870, articolo 3° le truppe wurtemberghesi avrebbero dovuto formare il 14° corpo; questa disposizione venne cambiata di comune accordo.

« *Berlino*, 25. — In Austria, il conte di Beust ha compilato un *memorandum* pel governo, sull'Internazionale. Qui si prepara sulla stessa quistione un progetto di legge che sarà elaborato da Commissioni composte di impiegati, giureconsulti e da uomini speciali.

« Un' interpellanza presentata al Reichstag dai nazionali liberali chiede se verrà presentata al Reichstag una nuova legge sulle assicurazioni. Il deputato Lasker presentò una proposta per estendere la competenza della legislazione civile e penale della costituzione dell'impero.

« *Bukarest*, 25. — Il nuovo inviato austro-ungarico, barone Schlechta, venne ricevuto dal principe e presentò le sue credenziali. »

L'*Oesterr. Journal* di Vienna del 25 annunzia:

« Sebbene non sia ancora seguita una formale decisione dell' imperatore, noi crediamo che la politica dell' accordo dev' essere stata abbandonata. Il rescritto di risposta all'indirizzo della Dieta boema compilato dal ministero dell' impero e da Andrassy è stato dichiarato inaccettabile tanto dal ministero Hohenwart quanto dai capi czechi qui presenti. Da parte dei capi czechi è da attendersi una risposta motivata, la quale metta in prospettiva la possibilità che i boemi non si faranno presentare al Reichsrath. L'*Oesterr. Journal* fa supporre che in questo caso il ministero Hohenwart darebbe la sua dimissione.

La *Nuova Presse* rileva da Gratz che il generale Benedek si trova in perfetta salute.

Era stata sparsa la diceria della sua morte.

---

totalmente rovinati. Quelli però delle vòlte, che, cadenti, furono demolite, si staccarono, e sono ora disposti intorno alle mura.

Ad eccezione delle tre grandi sale denominate *Laconicum, Tepidarium, Frigidarium*, nonchè delle due Palestre, non fu ancora determinata nè la natura, nè lo scopo delle varie camere che formano il grande centro di questo immenso fabbricato. I lavori in corso di esecuzione chiariranno gran parte di questi dubbi ed incertezze, e tosto che sieno compiuti aumenteranno le conoscenze che già si possedono in merito al lusso di questi romani stabilimenti. La piccola camera sulla destra, verso la vigna del Collegio Romano, fu riconosciuta per un *Tepidarium* sussidiario; il bagno che vi si vede, costruito in mattoni e misurante 20 piedi, conserva le traccie di essere stato coperto con lastre di marmo. Sono stati ancora scoperti vicino alla parete orientale i tubi in terra che conducevano il calore, posti a bella posta a piccola distanza fra loro, per facilitare la comunicazione del calore. Parte del pavimento in musaico è tuttora visibile; alle basi dei muri principali si scorgono frammenti di marmo africano, di cui erano coperti. Eguali resti di tali marmi si rinvennero nelle altre stanze ora scoperte, ed è a sperarsi che un qualche genio benefico riescirà a proteggerli dalla mania dei collettori forestieri.

Sopra il bagno si scorge una nicchia, in cui certamente doveva trovarsi una statna; una piccola stanza vicina serviva di *sudatorium*, come lo chiamavano gli antichi, perchè vi si scorgono traccie di fumo e fuoco; nelle pareti il pavimento è totalmente scomparso.

Ad eccezione di alcuni frammenti nei vari scavi già eseguiti, non si rinvennero nè statue, nè altri oggetti da museo, nè ciò può sorprendere alcuno, se si considera che specialmente i Bagni di Caracalla furono in tempi andati con ogni cura frugati dai Farnesi e da altri.

Le scopo però del comm. Rosa non è quello puramente di ricercare tesori, ma bensì di far progredire la scienza archeologica. Ad ogni modo, nel Foro si è trovato il torso di una Vittoria con ali, e poco tempo dopo una testa di leone di bellissimo alabastro orientale venato.

Esistono tuttavia in Roma varie regioni non ancora esaminate, su cui si fondano grandissime speranze di scoperte, maggiori forse di quelle fatte nella valle del Tevere. Una di queste regioni è quella intorno ai magnifici resti del Portico di Ottavia, in cui esistono traccie dell' arte greca. Il governo italiano sta trattando l'acquisto delle case intorno alla Pescheria allo scopo di demolirle, attivando ricerche e scavi in tutta quella località e per isolare ciò che rimane del Portico. Si nutre vivissime lusinghe di ritrovarvi importanti oggetti di arte, ma ciò che è positivo, si allontanerà una classe di popolazione sporca ed incomoda.

Contemporaneamente però gli scavi del Palatino non sono stati negletti dal Rosa, come qualcuno vuol far credere, ma al contrario spinti con molto vigore, specialmente al punto denominato *Stadium*, che giace in quella parte di terreno denominato « parte del papa » e che è prossima alla parte venduta dall' ex-imperatore Napoleone al governo italiano. La grande *exedra* dello *Stadium* è completamente scoperta sino all'originario suo livello, e con tal lavoro furono messe in luce tre stanze del *Pulvinare Imperatorio*, le pareti del quale si trovano riccamente dipinte a fresco e presentano qua e là varii interessanti graffiti. Fra questi si possono leggere molti nomi di competitori nei giuochi dello *Stadium*, coll' indicazione delle vittorie segnate in fianco ad essi. In questo luogo furono rinvenuti 30 scheletri collocati uno vicino all'altro; si suppone che quivi sieno sepolti dopo che il palazzo cadde in rovina, e siccome alcuni di questi crani hanno traccie di ferite ricevute prima certamente della rispettiva morte, si congettura che possano essere i corpi di combattenti che spesso s'incontravano in quella località e che dipendevano dai Frangipani e Pierlioni del XIII secolo. L'intera area dello *Stadium* dev'essere liberata dai materiali che ancora l'ingombrano, e tutte le colonne di granito giacenti in frammenti, ristaurate e collocate al loro posto.

In Ostia pure furono fatte scoperte interessantissime, ed ogni cura è posta per continuare gli scavi e raccogliere tutti gli oggetti rinvenuti.

Anche il governo del Papa fece fare molti scavi in quel territorio, ma sfortunatamente furono condotti con troppa avidità di guadagni e di raccolti, senza curare minimamente la scienza, per cui ciò che rimaneva sul suolo era abbandonato ed esposto a certa rovina. Ciò però non succederà più in avvenire, ed i lavori sono guidati e diretti in modo ben diverso.

Il sig. Rosa si occupò immediatamente in Ostia delle splendide rovine conosciute col nome di Bagni di Antonino Pio, ma che recentemente il commendatore De Rossi riconobbe essere i resti del Palazzo Imperiale... (?) Isolando questo recinto si trovarono alcune strade in tre diverse direzioni, con indicazioni di edifici importantissimi, e colonne di granito giacenti in terra com' erano cadute. Non sembra potervi essere dubbio alcuno che quelle rovine sieno l'effetto di un terremoto, dacchè le colonne si trovarono giacenti parallele l'una all'altra in linea retta con la loro base, e poco distanti dalle medesime, sempre in linea retta, si rinvennero i capitelli e le cornici che le completano. Ciò deve essere successo dopo che principiò l'abbandono della città di Ostia, giacchè queste colonne non giacevano sul pavimento, ma bensì sopra uno strato di terra che lo coperse in precedenza e che misurava circa 12 pollici. Fra queste rovine fu trovata una preziosa colonnetta di Breccia Corallina, che fu stimata più di 4000 franchi. Non molto lontano da questo luogo furono egualmente scoperti due manici di un bellissimo vaso di bronzo.

Finalmente, appena sarà terminato il calore estivo, si darà mano ad estesissimi lavori di scavo nella Villa Adriana, tanto allo scopo di scoperte che di preservazione. Questa Villa subì le minute ricerche di monsignor Turietti, di monsignor Gavin Hamilton e di altri, per cui molto probabilmente non si scopriranno importanti oggetti d'arte; però fu una miniera così ricca che facilmente non sarà ancora esaurita.

Quali facilità verranno poi accordate ai forestieri desiderosi di far scavi non si conosce ancora. Poche settimane or sono uno studente dell'Accademia francese avendo bisogno pei suoi studi di produrre un progetto di restauro dei Bagni di Tito, chiese autorizzazione per procedere a degli scavi, onde riconoscere la direzione di alcuni muri di cui non si scoprono più vestigia esterne. Il permesso fu negato, ma nello stesso tempo, essendo stato richiesto d'indicare la località ch'egli desiderava esaminare, una compagnia di lavoratori fu tosto messa a disposizione del detto pensionato francese per eseguire le ricerche di cui abbisognava.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 26. — Notizie concordi dei fogli annunciano che la crisi interna venne decisa a favore dei ministri dell'impero, e che è prossima la dimissione del gabinetto Hohenwarth.

« Il *Wanderer* annuncia che i capi czechi e Hohenwarth andarono d'accordo sul punto che il rescritto di risposta non abbia a precludere agli czechi l'accesso al Consiglio dell'impero. A tale scopo i capi degli czechi si mostrarono disposti a tutte le concessioni possibili, e particolarmente a far ragione alle eccezioni mosse per parte dell'Ungheria, ed a venire incontro al partito costituzionale sul suo proprio terreno.

« *Pest*, 25. — Nella seduta della Camera dei deputati che avrà luogo sabato venturo si attendono importanti risoluzioni. Anche qui si teme una crisi ministeriale.

« *Zagabria*, 25. — Nel reggimento confinario di Sluin fu pubblicato il giudizio statario.»

---

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 25 *ottobre*. — Il sig. Thiers e i suoi colleghi sono, a quanto pare, soddisfattissimi dell'attitudine dei Consigli generali. I discorsi d'inaugurazione pronunziati dai prefetti hanno quasi dappertutto interpretato nel modo più eloquente la circolare indirizzata qualche giorno fa dal ministro dell'interno ai primi magistrati dei dipartimenti. La parola *conciliazione* vi predomina su tutte le ambizioni dei pretendenti monarchici, e gli uomini leali e sinceri, che si tengono ad uguale distanza dalla reazione e dall'anarchia demagogica, non esitano più a prestare il proprio appoggio all'opera patriottica intrapresa dal presidente della repubblica. Per quanto significante sia la cifra delle astensioni nel recente scrutinio ch'ebbe luogo in tutta la Francia, s'incomincia finalmente a sperare che buon numero d'elettori si convertiranno fra breve alle savie idee politiche che devono potentemente contribuire alla rigenerazione del paese.

Se fra qualche tempo queste speranze si avvereranno, è certo che le ambizioni monarchiche che presentemente s'agitano nella nazione finiranno coll'estinguersi prima d'aver gettato la Francia nel caos che produrrebbe senza dubbio la caduta della repubblica.

Esistono presentemente in Francia tre specie di pretendenti: 1° quelli che congiurano per impadronirsi della Corona; 2° quelli che ordiscono intrighi per ottenerla; 3° quelli che aspettano che loro venga offerta.

Quando si parla di persone che congiurano, generalmente si vuole alludere ai fautori dell'impero. Checchè ne sia, io credo che difficilmente i bonapartisti riusciranno nel proprio intento.

Il pretendente della seconda categoria è certamente il conte di Chambord. Si dice che fra breve riceverà, all'estero, i principali capi del partito legittimista-ultramontano. È probabile che in quel nobile e pio conciliabolo si cercherà, finalmente, il mezzo pratico per sostituire la bandiera bianca alla bandiera tricolore.

Voi non ignorate che il discendente di San Luigi ha già promesso alla nazione francese la guerra contro l'Italia e la proclamazione delle massime del *Sillabo*. Io non sono un Isaia nè un Geremia, ma posso pronosticare che la Francia non accetterà il suo programma nè..... la sua augusta persona.

Per ultimi vengono gli Orléans. Tutti rendono loro giustizia e riconoscono che sono semplici e modesti e non ordiscono intrighi; *essi aspettano da buoni borghesi che il paese venga a loro*. Alcuni amici imprudenti mantengono nella loro professione di fede politica la parola *Orleanismo*, ma la maggior parte dei fautori della monarchia costituzionale rivendicano il titolo di *Conservatori liberali*, che non impegna il presente e riserva l'avvenire.

Insomma, è giunto il momento di mettere le carte in tavola; i repubblicani potranno facilmente rendersi padroni della situazione politica, se, come sperano, il signor Thiers rimane fedele alla solenne promessa da lui fatta alla nazione, di *rimaner neutrale in ogni circostanza*.

Intanto, il risultato delle elezioni municipali di Marsiglia è deplorabile. Sovra 73,000 elettori, 49,000 si astennero, di modo che la lotta non fu più possibile che fra i radicali e gli ultra-radicali. Questo risultato che può soddisfare il signor Gambetta e i suoi discepoli ha vivamente commosso il signor Casimiro Périer ministro dell'interno. Posso darvi per certo che venne preparato un progetto di legge da presentarsi all'Assemblea nazionale alla riapertura della sessione parlamentare, per colpire di una forte multa tutti i cittadini validi, che senza serie ragioni s'asterranno dal prender parte alle votazioni del suffragio universale. È infatti doloroso il vedere una città importante come Marsiglia trascurare in siffatta guisa i suoi più gravi interessi.

Tutti i diplomatici francesi che servirono l'impero sono in grande agitazione. Seguendo l'esempio dei nostri generali, essi scendono nel campo delle recriminazioni, e nessuno di loro confessa la propria ignoranza o la propria colpa negli avvenimenti che prepararono la funesta guerra del 1870. Ieri era il signor Benedetti che spiegava al paese tutte le fasi della sua missione in Prussia; oggi è il duca di Gramont che minaccia il conte Benedetti e il sig. Di Saint-Vallier, ex-ministro di Francia a Stoccarda, di pubblicare non solamente le corrispondenze diplomatiche ufficiali, ma eziandio alcuni *dispacci confidenziali* che sono in suo potere.

Nel circolo della *Rue Royale* s'affermava iersera che un cartello di sfida fosse stato inviato al sig. Di Saint-Vallier dall'ex-ministro degli affari esteri. Il sig. Rouher, assicurasi, avrebbe cercato d'intervenire come mediatore. Finalmente debbo accennarvi il *Journal d'un diplomate* (ossia note intime da servire alla storia del secondo impero), narrazione molto interessante, pubblicata nel *Journal de Paris* dal signor Enrico d'Ideville, antico segretario dell'ambasciata di Francia a Roma. Questa nuova raccolta, dice l'autore nei suoi preliminari, comprenderà le diverse fasi della politica che produsse l'unità italiana.

Ed ora, quando leggeremo le memorie del principe di Bismarck?

Il signor Giulio Simon non vuol uscire dal ministero senza aver prima compiuta una grande riforma. Egli terminò il proprio lavoro sulla legge dell'istruzione gratuita ed obbligatoria, legge conforme ai voti manifestati dalla maggior parte dei Consigli dipartimentali, e che non incontrerà, sperasi, alcuna seria resistenza nell'Assemblea nazionale.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. R. decreto 1° ottobre, con cui il comune di Porcili (Salerno) è autorizzato ad assumere la denominazione di Stella Cilento.

2. R. decreto 17 settembre, con cui la *Société anonyme des mines de plomb argentifère de Gennamari et d'Ingurtosu* stabilita a Parigi è abilitata ad operare nel Regno.

3. R. decreto 15 ottobre, con cui è autorizzata la Banca napolitana.

4. Nomina dei signori Bertina, Boselli, Castellani e Villa Pernice a comporre il Consiglio dell'industria e del commercio per il venturo triennio.

5. Nomine nel personale militare e giudiziario.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre pubblica:

1. Regio decreto in data 1° ottobre, col quale, a partire dal 1° gennaio 1872, i Comuni di Luserna e San Giovanni Pellice, nella provincia di Torino, sono soppressi e riuniti in un solo colla denominazione di Luserna San Giovanni, stabilendo la sede municipale nella borgata Airali.

2. Regio decreto in data 17 settembre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare di Cittadella.

3. Regio decreto in data 1° ottobre, col quale si approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Calabria Citra, annesso al decreto medesimo.

4. Nomine nel personale giudiziario.

# CRONACA DI ROMA

Ieri al Concistoro, che ora non si chiama che col titolo di *Provvista di chiese*, assistevano gli em.mi cardinali presenti in curia, i prelati che vi hanno luogo, nonchè i nuovi vescovi ed arcivescovi nominati di Albenga, Ariano, Ceneda, Como, Cremona, Fiesole, Genova, Monreale, Pavia, Pisa, Pistoia, Prato, Soana, Pitigliano, Siena, Terni e Vigevano.

---

Questa mattina è arrivato a Roma l'on. deputato Gaspare Cavallini, segretario generale del ministero dell'interno.

---

D'una casa particolare posta in via di Leutari si farà fra giorni un'altra scuola comunale, ed è provvido pensiero poichè quelle già esistenti sono per la più parte talmente piccole e ristrette che la salute dei fanciulli ne andrà certamente a scapitare.

Non abbiamo parole sufficienti per raccomandare la sorveglianza e specialmente la visita medica in questi santuari dell'innocenza. Sappiamo con piacere che il sig. Grispigni ha già visitata la scuola alla Maddalena e ha dato ordine che si tolgano gli alunni da una camera in cui non vi è finestra di sorta, e che riceve la luce dalla porta soltanto.

Ma, e qual provvedimento si prenderà allora? Si licenzieranno o si manderanno in un'altra scuola che non meno di questa avrà bisogno d'aria e di spazio?

Ricordiamo anche una volta che due grandi locali restano inoperosi nelle mani di quei buoni padri della Maddalena, i quali per insistere sul rifiuto di cedere alcuni altri de'loro locali hanno vuotato il convento di Monte Rotondo, richiamando in Roma tutti quei frati che eran lassù.

Ora noi ci crediamo in assoluto dovere di sottoporre questo astuto meschino ripiego alla considerazione delle autorità destinate a questo delicato incarico della sistemazione degli alunni.

Questa mane noi fummo fermati da un vecchio di bell'aspetto il quale con buone maniere ci raccontò come avesse un figlio carissimo che egli aveva fatto inscrivere nella scuola di S. Stefano, ma che in vista di una scala a chiocciola ripidissima e stretta per la quale debbon passare i ragazzi, si era deciso a volgersi altrove, ma che trovate nelle altre scuole sospese le ammissioni degli alunni, si vedeva costretto a mandarlo a scuola da gesuiti. — E come da gesuiti? riprendemmo noi; essi non hanno più nelle mani l'insegnamento pubblico. — È vero, ma nella casa, e me la indicò, danno delle lezioni private e là io mi risolverò di mandarlo, benchè di malincuore, ma almeno non correrà il rischio di rompersi il collo nell'andarvi od essere asfissiato nel restarvi.

---

Parlammo già lungamente nella cronaca della istituzione delle nuove scuole per gli artieri; qui sotto riproduciamo l'avviso municipale, raccomandando vivamente a coloro che vogliono essere ammessi a non ridursi agli ultimi momenti dell'iscrizione per non esporsi ad avere un rifiuto ove fosse coperto il numero degli accorrenti:

Ecco l'avviso:

Le iscrizioni nella scuola per gli artieri posta in via dei due Macelli, n° 43, presso il convento di S. Andrea delle Fratte, continueranno a riceversi fino al 4 del prossimo novembre dalle ore 6 e mezzo pom. alle 9.

Le materie principali dell'insegnamento sono: la geometria, la meccanica, il disegno e il sistema metrico decimale.

Le condizioni dell'ammissione sono:

1° Età di anni 14 compiuti;

2° Sapere scrivere sotto dettatura;

3° Conoscere le prime quattro operazioni aritmetiche sui numeri intieri;

4° Conoscere le prime definizioni di geometria.

L'apertura della scuola si farà il giorno 15 del prossimo mese di novembre.

Dal Campidoglio, li 26 ottobre 1871.

---

Gli ospizi dei ciechi e dei sordo-muti esistenti in Roma e visitati recentemente da una Commissione speciale, diedero luogo ad una elaborata relazione del dott. E. De Rossi, la quale sarà compresa negli atti del Congresso medico, e merita veramente uno studio speciale per le gravissime osservazioni che vi si riscontrano.

Dall'insieme di tale lavoro apparisce evidente la natura esclusivamente caritativa di tali istituti che, per indole loro, dovrebbero mirare esclusivamente all'educazione di quegli sventurati, piuttostochè al loro semplice ricovero. Ma, a quest'uopo sarebbe necessario innanzi tutto che si ammettessero nell'istituto soltanto persone cieche al tutto od affette da sordo-mutismo completo, mentre all'incontro la Commissione ha accertato la presenza d'individui, che mediante una cura attiva ed intelligente, potrebbero servirsi dei loro organi visuali, e che invece sono da una meno illuminata direzione costretti a giovarsi delle dita in sostituzione del senso che si crede mancante.

Così, tra i sordo-muti, nota il De Rossi vizi profondi di sistema, ai quali conviene in ogni modo porre un riparo, col diffondere tra i medici lo studio dell'otoiatria (medicina degli orecchi), come ha consigliato il Congresso e come già aveva tentato il Governo, iniziando in Roma l'insegnamento di quella dottrina, ignota tra noi e tanto fiorente in Germania. Quando avremo specialisti abili ed intelligenti, e quando nelle principali Università del Regno sorgeranno cattedre destinate ad ammaestrare i giovani tanto nell'oculistica pratica quanto nell'otoiatria, gli errori che si verificano negl'istituti anzi accennati non avranno più scusa e la società potrà soccorrere in modo efficace ai veri ciechi ed ai sordo-muti. Intanto ci rallegriamo colla Commissione e col distinto relatore per il loro lavoro, che speriamo produrrà una profonda impressione sull'animo di chi è chiamato ad invigilare gl'istituti in discorso.

---

Il sig. G. U. Prarizzi ci annuncia la prossima pubblicazione di un nuovo giornale educativo ed istruttivo per uso e comodo dei signori maestri, ecc.

Noi siamo sicuri che il pubblico farà buon viso a questo nuovo foglio, il cui scopo è eminentemente morale.

---

Leggesi nel registro della Questura dal 27 al 28 ottobre:

Furono arrestati sei per oziosità e due per disordini.

P..... Ignazio, d'anni 16, fu arrestato per aver cagionato con un bastone una ferita alla testa a sua sorella Regina.

Damiani Vincenzo mentre transitava per la via dell'Orso la sera del 27 alle ore 11 1|2 fu aggredito da quattro sconosciuti inermi che lo depredarono dell'orologio e dei denari che portava indosso; il tutto pel valore di L. 100.

Ieri sera ignoti ladri mediante chiavi false penetrarono nella casa di certo Nicola Ricciovoli in via di Grotta Pinta e ne asportarono effetti di biancheria e vestiario pel valore di lire 80.

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*il dì* 27 *ottobre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 761,5

*Termometro centigrado*

Massimo 15,2 — Minimo 8,5

*Umidità media del giorno*

Relativa 70 — Assoluta 7,00

Vento dominante. Sud-Ovest debole, Nord debolissimo alla sera.

Stato del cielo. Grandi pioggie nella notte decorsa, cirro-cumuli tutto il dì, bellissimo alla sera.

Pioggia in 24 ore = 16mm 0.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Inaugurazione.** — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 27:

Ieri fu inaugurato il magnifico ponte gettato sul Po a Pontelagoscuro. La Società dell'Alta Italia invitò le autorità delle vicine provincie, e v'intervenne anche il prefetto di Bologna.

**Ricatto.** — Si legge nella *Gazzetta dell'Emilia* del 27:

Lo stato della sicurezza pubblica in queste provincie assume proporzioni sempre più allarmanti. Diamo testualmente la seguente lettera comunicataci ieri sera, certi che non occorreranno commenti per richiamarvi sopra efficacemente l'attenzione del governo:

« 25 *ottobre* 1871

« Dal casotto di un paretaio del conte Pietro Codronchi (fratello del conte Giuseppe Codronchi che fu aggredito giovedì scorso 19 corrente) sulla catena de' Gessi nel comune di Tossignano, circondario d'Imola, alle ore 12 meridiane.

« Ebbi ieri la vostra lettera, e pensava di soddisfarvi sabato prossimo al mio ritorno in Imola; ma ora sono capitato vicino ad un paretaio del conte Pietro Codronchi, ed essendo entrato per parlargli, ho trovato quattro persone armate che l'aspettavano, disposte a stare qui anche per qualche giorno fino che venisse il conte, e per conseguenza tenendo me in loro compagnia. — Però dopo alcuni ragionamenti, si è concluso che io mandi a prendere del denaro, cioè scudi centocinquanta a Tossignano, dove ho spedito il vetturino che mi accompagnava col cavallo. Spero che verrà il denaro e che io redimerò me stesso ed il conte, da cui si vorrebbero scudi diecimila.

« Proseguo da Tossignano:

« Il messo è ritornato con L. 250, ed altre 45 o 50 che aveva meco in varie monete, e così l'affare si è accomodato.

« I quattro ladri armati di schioppi, vestiti di rigatino e col volto affatto coperto da fazzoletti sembravanmi contadini.

« Sono stato nel casotto dalle 11 1|2 all'1 1|2, e dopo esserne uscito, ho continuato il mio lavoro, e sono venuto qui a confortarmi con un buon pranzo a casa.... Penso di restare qui, come mi era proposto, anche domani e venerdì.

« Vi mando questa rozza carta perchè abbiate un autografo di lettera scritta, in gran parte, fra quattro ladri. Bisognerà abituarsi a convivere con questa razza di gente, mentre si vanno moltiplicando da ogni parte senz'alcuna speranza di rimedio. E sta bene.

« Aff.mo amico
E. SPADONI ing. »

« Al signor G. F.
Bologna. »

**Terremoto.** — Leggesi nel *Libero Cittadino* di Siena del 26:

Domenica (22) alle ore 2 pom. circa fu avvertito in Siena un terremoto. Altri movimenti di terra furono avvertiti nella notte successiva, ma tutti di poca intensità. — Per altro dalle notizie che ci sono pervenute, la cosa non andò tanto liscia per il paese di Vagliagli, sezione del comune di Castelnuovo Berardenga, a 19 chilometri da Siena. La scossa delle ore 2 pom. di domenica fu violentissima in quelle montagne, e tutta la notte ed il giorno di poi fu un continuo movimento di terra. Sebbene le case di quei luoghi siano fabbricate sul macigno, pure tutte ebbero a soffrire gravi guasti. La villa l'*Aiola* dei sigg. Bolgheri di Livorno per quanto costruita sulle mura solidissime dell'antica rocca posta al confine delle due repubbliche senese e fiorentina, ebbe aperte le muraglie maestre. Gli abitanti di Vagliagli e del contado limitrofo passarono la notte di domenica e di lunedì fuori delle case. I villeggianti del Chianti si affrettarono a rinunziare ai piaceri della campagna per tornarsene in città, o prender la ferrovia. Sembra che il centro del movimento, che scosse le alture del Chianti, siano state le miniere sulfuree, da gran tempo chiuse ed abbandonate, dell'Aiola.

# NOTIZIE ULTIME

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha nominato una Commissione coll'incarico di preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna.

La Commissione si compone dei signori: senatore Beretta, deputato Boselli, conte Di Sambuy, cav. Virgilio, comm. Giordano, cav. Ellena e comm. Castellano.

## Dispacci particolari dell'OPINIONE

*Vienna*, 27. — Nulla venne stabilito riguardo al nuovo ministero; credesi che sarà un ministero di transizione. Il generale Koller verrà mandato governatore a Praga. La città di Brünn in Moravia festeggia la dimissione del ministro Hohenwart.

*Monaco*, 27. — I vescovi terranno una seduta per redigere la risposta al ministro dei culti.

*Vienna*, 28. — Vengono smentite le candidature di Schmerling e di Auersperg al ministero. Gli attuali ministri della guerra e delle finanze rimarrebbero nella nuova combinazione ministeriale. Gli czechi si adoperano nuovamente per ottenere un componimento. I deputati costituzionali si radunarono per chiedere nuove elezioni al *Reichstag*.

*Varsavia*, 28. — Si temono agitazioni; la polizia ha preso provvedimenti di precauzione contro le medesime.

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Nuova York*, 26. — 2500 donne dell'Utah spedirono a Grant una petizione in favore della poligamia.

*Londra*, 27. — Avvenne l'esplosione di una miniera a Secham.

30 minatori furono uccisi.

La miniera è in fuoco.

Temesi una seconda esplosione.

*Parigi*, 27. — Assicurasi che Favre pubblicherà un libro intitolato: *Roma e la Francia*.

*Kragujevacz*, 27. — Scupcina. — Parecchi deputati presentano una proposta relativa alla sistemazione dei beni dei monasteri.

La proposta è rinviata al governo colla domanda che presenti un progetto relativo.

*Stuttgard*, 27. — Il *Mercurio Svevo* annunzia che i vescovi bavaresi, e altri vescovi tedeschi, sono in corrispondenza sulla condotta da seguirsi dopo la dichiarazione del governo bavarese, circa gli affari religiosi.

È probabile una prossima riunione di vescovi.

*Madrid*, 27. — Congresso. — Balaguer legge il primo bilancio parlamentare per Cuba; dice che il governo attuale non farà più alcun passo circa le colonie senza l'autorizzazione delle Cortes.

La guerra di Cuba costò 314,500,000 pesetas.

Il deficit dell'anno scorso è di 57,600,000.

Domanda un credito di cento milioni.

*Parigi*, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che ripartisce i 99 milioni votati dall'Assemblea fra i dipartimenti invasi. Un milione è riservato a casi imprevisti, specialmente pegli alsaziani e i lorenesi rifugiati in Francia.

*Lisbona*, 27. — Il governatore delle Indie annunzia un nuovo tentativo di rivoluzione.

Si spediscono truppe.

Coelho Almeid fu nominato ministro a Vienna.

Dicesi che Diazferreira sarà nominato ministro a Berlino.

*New-York*, 27. — Oro 112.

*Parigi*, 28. — Thiers, ricevendo ieri i consiglieri generali della Senna e dell'Oise, rinnovò la dichiarazione di voler mantenere lealmente la repubblica.

*Madrid*, 27. — La Sotto-commissione del bilancio è d'accordo col ministro circa l'imposta del 18 per cento sui debiti interno ed estero.

---

| Parigi 27 | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . . | 57 47 | 57 40 |
| » italiana 5 0[0 . . . | 62 95 | 63 10 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

*Borsa di Roma del* 28 *ottobre*

| | Nom. | Cont. |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 . . . . | — — | 64 65 |
| Consolid. Romano 5 0[0 . . . | — — | 64 35 |
| Imprestito Nazionale . . . . | — — | 84 — |
| Detto piccoli pezzi . . . . | — — | 85 — |
| Obblig. Beni Eccles. 5 0[0 . . | — — | — — |
| Certificati sul tesoro 5 0[0 . . | 537 50 | 499 — |
| Detti Emissione 1860-64. | — — | 68 50 |
| Detti concambiati. . . . . | — — | 65 50 |
| Banca Nazionale italiana . . . | 1000 — | — — |
| Banca Romana. . . . . . . . | 1000 — | 1132 — |
| Azioni Tabacchi . . . . . . . . | 500 — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0[0 . . . | 500 — | — — |
| Strade Ferrate Romane. . . . | 500 — | 101 — |
| Obbligazioni dette. . . . . . . | 500 — | 174 75 |
| Strade Ferrate Meridionali . . | 500 — | — — |
| Buoni Merid. 6 0[0 (oro). . . | 500 — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro . . . . . . . . . . . . | 537 50 | — — |
| Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz . . . . . | 500 — | [illegible]35 — |
| Gaz di Civitavecchia. . . . . . | 500 — | 487 — |
| Pio Ostiense. . . . . . . . . . | 430 — | 70 — |

KONH e HERZER, VIA DEL CORSO, N. 336 – Palazzo Teodoli

# PER SOLE 325 LIRE

La sottoscritta Ditta vende un elegante e completo

# CORREDO DA SPOSA

Nella compra di tal corredo assicura agli onorevoli suoi Avventori **UN RISPARMIO DI 175 LIRE** in confronto di qualunque altra fabbrica o negozio di tal genere

**ELENCO DEI CAPI DI CUI SI COMPONE IL CORREDO DA SPOSA**

6 **Camicie** di buona tela di puro lino, semplici.
3 **Camicie** di buona tela di puro lino, ben guarnite.
3 **Camicie** di fina tela di puro lino, ricamate, elegantissime.
3 **Camicie** di madapolam fino, da notte con maniche.
3 **Camicie** di madapolam finissimo da notte con maniche ricamate e guarnite.
3 **Mutande** di madapolam, semplici.
3 **Mutande** di madapolam, più fine guarnite.
3 **Mutande** di madapolam, fine elegantissime.
3 **Mutande** di madapolam finissime ricamate.
2 **Corpetti** da notte guarniti.
2 **Corpetti** da notte fini ed eleganti.
2 **Corpetti** da notte finissimi ricamati.
4 **Sotto veste** a costume, ben confezionate.
2 **Sotto veste** a coda semplici.
1 **Sotto veste** a coda finissima, ricamata e guarnita.
2 **Peignoirs** (Pettinatori)
2 **Sotto vite** ricamate.
4 **Cuffie** da notte graziosissime con ricamo.
1 **Camicetta** da teatro, di batista finissima.
1 **Dozzina** fazzoletti di tela.
1 **Dozzina** fazzoletti di tela finissimi.
1 **Dozzina** fazzoletti di tela finissima di batista.
3 **Fazoletti** ricamati di batista.

## In Regalo un Servizio da tavola per 6 persone

## TUTTO QUESTO PER SOLE LIRE 325

N. B. I capi che non convengano possano essere cambiati. — Raccomandano pure il loro ben assortito Deposito di Telerie, Biancherie confezionate, Maglierie, Camicie di flanella, Coperte da letto di lana e di cotone, tende di tutti generi, ecc.

**KONH e HERZER, Roma.**

---

## ISTITUTO CLINICO

per la cura
delle malattie delle orecchie
diretto
*dal cav.* PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

---

## COLLEGIO-CONVITTO
## CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

**Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.**

---

## DA RIMETTER SUBITO

tre belle camere sul Corso a condizioni discretissime. Dirigersi all'ufficio di via Frattina, 149.

---

CORTINE, TAPPETI, COPERTE

# ROMA! ROMA!

## 6 - Via dei Prefetti - 6

# Il 1° Novembre

## SI APRE SUCCURSALE

# PAIROLERO E C.

## 21 - Piazza Castello - 22

# TORINO! TORINO!

MAGLIE, TELE, PERCALLI — SERVIZI, FAZZOLETTI, PIQUE'

SI PROVVEDONO OSPEDALI, ISTITUTI, ECC.

---

Firenze – NUOVA PUBBLICAZIONE – M. Ricci

## LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA
*nelle provincie della Venezia e di Mantova*
con note e commenti
**di G. B. RIDOLFI**

Un volume di circa 200 pagine it. L. 3.

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'Editore M. RICCI. Via S. Antonino, num. 9, Firenze. — In Venezia presso il notaro cav. G. SARTORI.

---

## EPILESSIA

2

**MALCADUCO**
GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepiletico del dott. **Stiernon** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. **40**. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito Agenzia **A. Tomasi**, piazza delle Vigne, num. 4, p. 1°, Genova. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

---

## Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Genova. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

---

# MUNICIPIO DI CITTÀ DI CASTELLO

## SCOLA REALE

### AVVISO DI CONCORSO

Nella Scuola Reale o Liceo-ginnasiale-scientifico-letterario, cui è unita una Sezione di Agronomia, sono ancora da nominarsi, per completare il personale insegnante, i Titolari delle seguenti cattedre:

1. Di Lingua greca collo stipendio di . . . . . . . . L. 1500
2. Di Lingua tedesca » . . . . . . . . . . . » 1300
3. Di Matematiche nel corso inferiore coll'incarico della Contabilità agraria » . . . . . . . . . » 1200
4. Di Latino, Italiano, Storia e Geografia nel 3° anno del corso inferiore » . . . . . . . . . » 1100

Gli aspiranti ai predetti magisteri dovranno far pervenire franche di posta a questo ufficio Municipale non più tardi del giorno 12 novembre prossimo le loro istanze in carta di bollo da centesimi 50 corredate dei seguenti documenti:

(a) Fede di nascita;
(b) Stato di famiglia;
(c) Certificato penale;
(d) Certificato di moralità del Sindaco del luogo ove l'aspirante ebbe l'ultima dimora;
(e) Certificato medico di sana costituzione fisica;
(f) Diploma d'abilitazione prescritto dalle vigenti Leggi per l'esercizio dell'insegnamento, cui ciascuno aspira, con avvertenza che l'insegnamento di 3° anno nel corso inferiore corrispondente alla 3a classe ginnasiale.

I professori saranno eletti dal Consiglio Comunale per un triennio a tenore del disposto nell'art. 213 della Legge 13 Novembre 1859 sull'ordinamento della pubblica istruzione e verranno sottoposti a conferma di triennio in triennio. La nomina loro è vincolata all'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti sulla pubblica istruzione, al Regolamento pel governo delle Scuole Municipali e alle discipline speciali che saranno prescritte dal Ministero per il novello Istituto.

Gli eletti dovranno assumere l'esercizio del Magistero entro dieci giorni dalla data di partecipazione della nomina.

Città di Castello 22 ottobre 1871.

**LA GIUNTA MUNICIPALE**

*Sindaco* AMILCARE cav. MATTIUCCI,
*Assessori* GIOSUE dott. PALAZZESCHI — CHERUBINO dott. DARI — FRANCESCO MANCINI-SERNINI — ANTONIO GNONI.

---

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

## PANORAMA
della
## STRADA FERRATA DEL MONCENISIO

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1.a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — Prezzo L. 10. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

**Deposito anche per la vendita all'ingrosso:**

*Arezzo* - Borghini.
*Argenta* - Bandi.
*Bergamo* - Colombo.
*Bologna* - Zanichelli e C.
*Buenos Ayres* - Pestalardo
*Cagliari* - Timon.
*Casale* - Bertero.
*Cassino* - Ciolfi.
*Cesena* - Vignuzzi.
*Civitavecchia* - Strambi.
*Como* - Franchi.
*Corleone* - Vinci.
*Fano* - Tonini.
*Forlì* - Manuzzi.
*Gaeta* - Agresti.
*Genova* - Luiggi
*Livorno* - Tron.
*Lucca* - Gioc. Grassi.
*Lugo* - Melandri.
*Massa-Carrara* - Bartalini.
*Milano* - Vallardi.
*Modena* - Vincenzi.
*Napoli* - Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.
*Novara* - Ditta Crotti.
*Ortona* - V. Terra.
*Padova* - F. Sacchetto.
*Pavia* - Giorda,
*Pesaro* - Monti.
*Pistoia* - Libr. della Staz.
*Potenza* - Lapenna.
*Prato* - Magnolfi.
*Ravenna* - La Minerva.
*Reggio-Emilia* - Barbieri.
*Roma* - Pineider.
*Salerno* - Migliaccio.
*Seravezza* - Polini.
*Siena* - Giannini.
*Sinigaglia* - Giovacchini.
*Teramo* - R. F. Rossi.
*Torino* - Maggi.
*Treviso* - Zoppelli.
*Trieste* - Coen.
*Udine* - Berletti.
*Venezia* - Coen.
*Vicenza* - Caprotti.

*Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero*

---

**UN GIOVANE** di compita educazione e che conosce perfettamente la lingua francese e tedesca ed anche assai versato nella inglese, desidera trovare un impiego di segretario o per compagno di viaggio.

Solide raccomandazioni e pretensioni le più modeste.

Dirigere le offerte alle sue iniziali A. F. fermo in Posta, Firenze.

---

## ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais, 22,* rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

---

## Specialità Medicinali del farm. Rigois

### via Cernaia 14 Torino

**Pillole toniche stimolanti, afrodisiache** utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc, ecc., si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata. Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

**Pillole depurative di salsapariglia** con iodaro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi. Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; e Firenze, stessa Ditta via Cavour 27.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.